Giovedì 12 Aprile 1894

ABBONAMENTI
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 87.

INSERZIONI
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

RE UMBERTO INTERVISTATO

Re Umberto ha accordato giorni sono un'udienza ad un giornalista francese, il signor Calmette del *Figaro*, e la stampa francese e italiana si occupa assai di questo avvenimento.

Noi pure riproduciamo più innanzi la relazione del colloquio fra il Re d'Italia e questo rappresentante di una stampa in generale non amica del nostro paese; e i lettori vedranno come le parole di Umberto sia state saggie, elevate, leali, quale si conveniva dal principe e dell'uomo; e come l'intonazione e la evidente intenzione pacificatrice delle dichiarazioni del Re d'Italia, dovrebbero di per sè bastar a dissipare gli equivoci — se di là dell'Alpi non fossero stati creati a bella posta — fra le due nazioni, ed a persuadere che l'Italia non ha intenzioni aggressive contro alcuno, e ch'essa non vuole che la pace, perchè ha bisogno di pace, di lavoro, di raccoglimento, ed a tale intento sono indirizzati onestamente tutti gli atti della sua politica, e tale e non altro scopo hanno le sue alleanze.

Il giornalista parigino che ebbe l'onore di essere ricevuto al Quirinale, ha dovuto riconoscere che le dichiarazioni di Umberto rispecchiavano la verità ed erano suggerite da un sincero e vivo desiderio di veder stringersi di nuovo i buoni rapporti fra le due nazioni, con vantaggio grandissimo d'entrambe.

Ma non è così di altri e molti portavoce dell'opinione pubblica francese, nei cui commenti su questa intervista, — che abbiamo sott'occhi — traspare ora la solita malignità, ora una artificiosa incredulità e diffidenza, ora l'alterezza sprezzante e la sguaiataggine che sembra d'obbligo in certi giornali *boulevardiers*, quando parlano dell'Italia e degli italiani.

È inutile: in Francia, in tutti i partiti — bisticci a parte — c'è un partito preso contro di noi; ed è tempo perso insistere a voler essere ascoltati dai sordi per progetto, ed a voler persuadere chi ha già in precedenza stabilito di non cedere in nessun caso alla persuasione.

Essendo così le cose — ed una troppo lunga esperienza e troppi fatti dimostrano che non sono altrimenti — non serve nemmeno la parola augusta di un gentiluomo coronato, che passerà nella storia coll'antonomastico di *leale*, come già suo padre con quello di *galantuomo*.

A noi non resta che studiare il modo che da questa deplorevole attitudine della Francia a nostro riguardo, — da noi non provocata e che noi non possiamo impedire — ne venga il minor danno possibile all'Italia.

Il *Figaro* pubblica un'intervista avuta dal suo redattore Calmette con re Umberto.

Umberto ricevette il redattore del *Figaro*, giovedì scorso, al Quirinale. Calmette dà relazione dell'intervista, cominciando così:

« Giovedì, 5 aprile, alle due pom. ebbi il grande onore di essere ricevuto dal S. M. il re d'Italia. Provai un'emozione profonda, mista ad inquietudine, quando il colonello Cioffi mi introdusse nel salotto turchino e mi trovai d'improvviso davanti al Sovrano cui si attribuiscono ogni giorno i più neri disegni contro la mia patria. Ma egli s'inoltra sorridente, con la mano tesa, lo sguardo netto, franco, gli occhi largamente aperti, mostrando una affettuosa bonarietà e semplicità, mentre mi indica una poltrona.

Rimango alle prime parole sorpreso, rassicurato, conquistato. Il re cominciò a parlare dei grandi giornali parigini, citando i nomi degli scrittori che combattono con maggior violenza la politica italiana, e spiegando, in termini misurati, che celavano grande amarezza, quanto fossero deplorevoli pei due paesi le polemiche virulente della stampa. Sono le passioni della stampa che creano i dissensi fra i popoli, rendendoli in ogni caso più profondi, aspri e pericolosi.

— Gli attacchi — continuò il re — vengono specialmente dalla stampa parigina. Pare che nella stampa si debba tener conto sgraziatamente del temperamento di ogni scrittore: della focosa convinzione degli uni, degli errori più o meno involontari degli altri, delle combinazioni finanziarie.

— No — aggiunse re Umberto — non si debbono dimenticare le combinazioni finanziarie, che paralizzano le migliori volontà; tutte le difficoltà, tutti i malintesi di cui soffriamo, nascono da un tale complesso di contraddizioni.

Poichè insomma non vi sono che dei malintesi che si sfruttano contro ambedue i paesi, in ragione stessa della differenza dei loro interessi.

Prendiamo esempio — disse re Umberto — dalla legge di Meline che il vostro Parlamento votò secondo il suo diritto; noi la consideriamo cattiva e rovinosa per l'Italia e desideriamo una legge commerciale meno ostile. Non è questo pure un nostro diritto?

Che cosa provano gli sforzi che fanno i due paesi in senso contrario, se non che abbiamo dei bisogni differenti? In fondo però non vi sono divisioni inquietanti ed irrimediabili; c'è all'opposto fra i due popoli una simpatia profonda.

So bene — proseguì alzando la voce — che in Francia non si parla che di guerra, e mi si rappresenta come uno che vuol la guerra, e si pretende che la nazione italiana sarà quella che metterà fuoco alle polveri!

Ciò è assurdo: nulla ci permette la guerra: nè il bilancio in *deficit*, nè la ragione. L'Italia è troppo giovane per arrischiare una simile avventura. Tutto sacrificammo per l'unità, che data da un quarto di secolo. Compiemmo progressi da 24 anni: non vogliamo comprometterli in un giorno. Quale follia!

Noi non abbiamo il bilancio della Francia, che vi permette qualunque spesa e vi spingerà forse con un esercito maggiore del nostro e l'armamento più forte, ad aspirazioni bellicose che noi non abbiamo, non possiamo avere. Ci abbisognano, invece, serie economie e cerchiamo oggi con ardore e coraggio di farne dovunque, senza ledere l'onore o la sicurezza della patria. Non siamo dunque un pericolo di guerra, ma una garanzia di pace.

I miei sentimenti pacifici li dividono l'imperatore d'Austria, l'imperatore di Germania e lo Czar. Nessun sovrano vorrebbe una guerra, una spaventosa ecatombe di uomini.

Quale re o imperatore saprebbe affrontarla senza fremere.

Dunque s'ingannano in Francia, quando parlano di minaccie da parte nostra. La stampa e i novellieri *fantasticano*.

Re Umberto parlò poi del Congresso medico internazionale e della buona impressione che fece il brindisi di Léon Colin, presidente della delegazione militare francese.

Calmette alluse al viaggio di Guglielmo a *Venezia*, *e re Umberto gli disse:*

— Quel viaggio è una visita cordiale, amichevole. L'imperatore Guglielmo viene in Italia ogni anno. Giovinetto, nell'inverno vo lo conducevano i genitori, e soggiornò a lungo in Venezia colla madre. Più tardi visitò il nord d'Italia, e lo vidi crescere. Difatti crebbe! Chi potrebbe stupirsi delle continue visite che sempre ci ha fatte?

Poi re Umberto soggiunse:

— In Europa tutti vogliono la pace ed hanno ragione di volerla. Quanto alla Francia, leggiere nubi l'oscurarono talvolta ai nostri occhi, ma noi la consideriamo sempre come amica.

I soldati italiani non hanno dimenticato i soldati francesi coi quali combatterono sugli stessi campi, affrontarono gli stessi pericoli, conquistarono le stesse glorie. Credete che abbiamo cancellato dalla nostra memoria e dalla nostra storia Magenta e Solferino?

Verrà giorno in cui si riconoscerà dalle due parti delle Alpi che l'amicizia antica deve rinascere e diventare più forte con gli anni, perchè siamo in sostanza due popoli meridionali, fratelli di sangue e di lingua, come fummo fratelli sui campi di battaglia. »

Calmette finisce così: « Sono felice di avere ottenuto dichiarazioni così pacifiche da un Sovrano lungamente descritto come l'avversario più accanito del nostro paese. Coloro che pretendono di informarci, ripetono dappertutto che l'Italia vuole la guerra per uscire dai suoi imbarazzi. Invece il suo Sovrano risponde che l'Italia, come l'Austria, come la Germania, vuole soltanto la pace. Sorridano pure gli scettici. Mi approveranno in questo racconto sincero le madri francesi, inquietate dall'Europa armata ».

INSEGNAMENTO IDEALE

L'on. Baccelli, *ministro* della pubblica istruzione, ha, già in parecchie riprese, da che è risalito al potere, manifestato le sue belle e buone intenzioni riguardo all'insegnamento e agli studi in Italia. Noi vorremmo ricordargli un vecchio aneddoto.

Il primo lavoro per il teatro scritto da Emilio Augier, fu *La Cicuta*, rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1844.

C'era allora, all'Università, un professore di nome Thiènet, letterato di buon gusto, fine, artista, esso pure nell'anima.

Qualche giorno dopo la prima rappresentazione della *Cicuta* — il professore Thiènet entrò una mattina nella sua scuola tenendo in mano un libricino.

— Un piccolo capolavoro! — egli disse agli studenti.

E lo lesse tutto, da cima a fondo. Era la *Cicuta* di Emilio Augier.

In quei tempi, l'insegnamento universitario non era e si *dogmatizzato*, così rigidamente *burocratizzato* nella cerchia dei programmi governativi.

Un professore poteva, sotto sua responsabilità, fare press'a poco tutto quello che voleva nella sua scuola.

La lettura della *Cicuta* fu presso quei giovani studenti un *trionfo*.

Il Sarcey — il critico ben noto — narrando questo aneddoto disse che l'impressione fu vivissima e incancellabile in tutti quelli che assistettero alla lettura fatta dal prof. Thiènet.

**

Questo vecchio aneddoto ci è ritornato alla mente appunto leggendo le solite notizie di *riforme* nell'indirizzo della pubblica istruzione, che si attribuiscono ad ogni ministro nei primi tempi che si trova al potere.

Si sa che l'on. Baccelli, come il suo predecessore on. Martini, ha sempre vagheggiato grandi riforme nell'insegnamento, sia nei programmi che nei *metodi* con cui l'insegnamento stesso è impartito.

Anche noi vagheggeremmo una grande e audace riforma, la quale ci è precisamente suggerita dall'aneddoto di Sarcey sul professore Thiènet.

Sicuro: ci piacerebbe ridurre ai *minimi termini* tutti i programmi, e fare degli studi storici letterari e filosofici una specie di campo aperto, tanto nel Ginnasio e nel Liceo che nelle Università. E, sopratutto, se fossimo ministri della pubblica istruzione, vorremmo avere il maggior numero possibile di *professori come il Thiènet*, veri letterati, veri artisti, e ci guarderemmo bene dal *burocratizzarli* con regolamenti, circolari e programmi, che non lasciano loro mai una settimana di tranquillità.

Che insegnamento ideale sarebbe il nostro!

Oggi l'Hoepli pubblica *quella* riuscitissima sintesi storica della evoluzione della morale lungo i secoli, che è la *Filosofia morale* del prof. Friso? Ebbene, domani il professore entra in scuola e ne comincia la lettura a' suoi scolari, e la lettura accompagna al commento e dal commento sorge la discussione utile e feconda.

Il professor Mario Pilo pubblica quel suo genialissimo manuale di *Estetica*? Ed ecco il professore darne lettura agli scolari, o con essi commentarlo, discuterlo, tramutandolo in succo e in sangue, in una *sorgente* viva e sana di idee originali e ardite.

Si rappresenta al Manzoni la nuova commedia di Rovetta: *I disonesti*? Zacconi recita *Gli spettri* di Ibsen? Ermete Novelli fa rivivere il *Burbero benefico* di Goldoni o l'*Avaro* di Molière? Ed ecco il professore leggere i *Disonesti* e farne argomento di argute osservazioni; eccolo discorrere di Goldoni e di Molière, e leggere qualche saggio critico su Ibsen.

Così per ogni avvenimento letterario o artistico che si presenti: per un libro di politica, per una pubblicazione scientifica, per una Esposizione, ecc.

E la *storia*? Ci sarebbe tutta una rivoluzione da compiere, audacemente, senza alcun timore di dannose conseguenze.

Parrà una pazzia, un paradosso, una assurdità, ma noi capovolgeremmo addirittura il metodo di insegnamento della storia.

Come! voi cominciate a istruire i giovanetti nella storia facendo imparar loro la fondazione di Roma e venendo su su fino ai tempi nostri?

Ebbene, noi riserveremmo l'insegnamento completo della storia alle Università, ove lo renderemmo *obbligatorio* a tutti; e cominceremmo dai tempi nostri, proprio da questi ultimi anni, dalla Triplice Alleanza, magari dalla caduta di Bismarck dal potere, e rifaremmo la storia a ritroso sino alle età più remote, procedendo in queste sempre più sommariamente. Credete forse che in tal modo la storia si imparerebbe meno o peggio? Siamo fermamente convinti del contrario.

Ma — ci si dirà — e lascierete gli studenti di Liceo assolutamente privi di qualsiasi insegnamento storico?

Ma, credete proprio che sarebbe un *gran male*? Vi pare forse che gli studenti di Liceo escano adesso dagli esami di licenza terribilmente ferrati in materia di storia?

Del resto, noi non vorremmo del tutto privare gli studenti liceali di quel prezioso alimento intellettuale che è lo studio della storia. Alle *tre* classi del Liceo assegneremmo lo studio della storia d'Europa cominciando dalla Rivoluzione francese, sino alla Comune di Parigi nel 1871. In tre anni, si potrebbe imparar bene.

E a quei poveri giovinetti del ginnasio? A questi — *come* più facile, più interessante per loro — assegneremmo l'insegnamento della storia d'America, dalla scoperta di Colombo sino alla guerra di secessione nel 1864 — tutti i grandi viaggi, le grandi scoperte, il rapido progredire della civiltà europea distruggente la civiltà *indigena*, il formarsi delle colonie, gli Stati Uniti, la loro prosperità, ecc. — tutte cose che per i giovanetti del ginnasio avrebbero una *gran dissima* attrattiva.

Come si vede — questo non sarebbe sopprimere l'insegnamento della storia, ma semplificarlo, renderlo più logico, più razionale, e quindi più facile. Sopratutto si otterrebbe il beneficio maggiore di tutti, quello di non seiucare i giovani, di far loro amare sinceramente lo studio, di non annoiarli, e di avvezzarli a studiare volentieri da sè, senza bisogno di avere continuamente la guida accanto; ma additando loro la via, l'indirizzo da seguire.

Ed è superfluo notare che questo insegnamento dovrebbe essere inteso e applicato *cum grano salis*, con giusto discernimento.

Certo, sarebbe assurdo che il professore andasse in scuola a leggere e spiegare Ibsen agli allievi delle prime classi ginnasiali, o i saggi critici paradossali di Max Nordau, o le opere di Darwin.

Anche in questo dovrebbe osservarsi una regola, un programma logico, dalle linee generalissime, entro le quali il professore potesse dirigersi col suo buon senso e con la sua esperienza!

Ma... quali risultati ben diversi dagli attuali darebbero le scuole, e come ne uscirebbero intelligenze ben coltivate, animate, aperte, fresche, vigorose, piene dei succhi della vita moderna, mentre oggi si stagnano in quella morta gora, in quel fiume Leto, ch'esono gli immani programmi governativi!

Ma, occorrerebbero altresì molti professori Thiènet.... dei professori che amassero l'insegnamento e la scuola, che fossero veri artisti di mente e di cuore, che non andassero alla Camera a fare i deputati senza mai farsi conoscere dagli studenti, come ce ne furono e ce ne sono tanti in Italia.

Disgraziatamente, ai tempi che corrono, questo non è che una utopia.

Questo articolo, che abbiamo tolto dalla *Lombardia*, contiene ottime ed accettabilissime idee, ma che perciò appunto, non saranno accettate. Certo l'insegnamento, come è ora ordinato in Italia, dà risultati addirittura lagrimevoli. I programmi governativi sono assurdi; ma il malanno maggiore sta nella deplorevole miseria di professori Thiènet. Quanto ci sarebbe da dire sull'emigrazione del buon senso dalle nostre povere scuole!...

"Strategia" politico-navale

A distanza di due mesi, a Roma e a Londra han visto la luce due scritti, in cui, per la prima volta forse, gli autori han voluto trattare il problema della *guerra futura* con l'aperta ed incondizionata partecipazione dell'Inghilterra nelle alleanze. Ed i due autori, italiano ed inglese, si sono trovati perfettamente d'accordo su questo punto, che è d'importanza capitale, che cioè la flotta inglese dovrà prendere a base di operazione i porti di guerra dei suoi alleati, nonchè quelli delle potenze neutrali.

Così ha opinato *Argus* nel suo opuscolo *L'armata italiana nella guerra futura*; così chiaramente si è espresso nelle colonne del *Times* quell'alta competenza inglese che è il Powel.

La questione, che a tutta prima può sembrare esclusivamente tecnica, passa i domini della strategia navale, ed una volta risolta nel senso datole dai due egregi scrittori, non può a meno di esercitare un'azione preponderante nella politica militare degli Stati interessati.

Nel libro di *Argus*, l'autore italiano ha intuito chiaramente l'enorme importanza cui assurgeva questo problema di strategia, e si è dato ad esaminare, con un'analisi cruda e sottile, la vera posizione dell'Inghilterra riguardo alle sue possibili alleanze nel Mediterraneo.

È prezzo dell'opera riportare la conclusione dell'A. in proposito:

« Come si vede — egli scrive — con o senza ragione, non resta all'Inghilterra altra alleata, nel Mediterraneo, che l'Italia.

« Quanto poi valga l'alleanza nostra, se ne convincerà chiunque getti uno sguardo sulla carta d'Europa.

« Il valore di un'armata non si misura solamente dal numero e dalla forza delle navi che la compongono. A questa stregua la flotta italiana rappresenterebbe già una forza ragguardevole, e tale da dare il tracollo a quel piatto della bilancia in cui si mettesse unita alla flotta inglese. Ma il suo valore viene ad essere immensamente aumentato nel caso di un conflitto generale, dalla posizione geografica e strategica delle sue basi di operazione.

« Una linea di collegamento che comprendesse la Spezia, Maddalena, Gaeta, Messina, Taranto, Malta, Alessandria d'Egitto, permetterebbe agli alleati di dominare i due bacini Est ed Ovest del Mediterraneo ».

E che non soltanto ai porti degli alleati, ma anche a quelli dei neutrali debba appoggiarsi la flotta d'Inghilterra, lo scrittore nostro lo desume, con stringente argomentazione, dall'esame dei mezzi e degli scopi di guerra che si prefiggeranno gli alleati. Nel Mediterraneo, infatti, egli prevede che l'armata inglese, da cui sarà staccata una squadra a guardia dello stretto di Gibilterra, opererà, da Malta ad Alessandria, contro l'Africa francese e Biserta, mentre parte di essa, appoggiandosi a Spezia, a Maddalena *ed alle Baleari*, devasterà le coste di Francia.

A due mesi di distanza, in Inghilterra, il Powel esprime analoghi concetti nelle colonne del *Times*, e ciò è tanto più significante ora che, dimessosi il Gladstone, il governo inglese ha dovuto cedere alla pressione dell'opinione pubblica, e concedere un aumento sul bilancio della marina, che è quasi uguale a tutto intero il bilancio nostro.

Ciò dimostra che oltre Manica, mentre si afferma e si protesta che l'Inghilterra deve in ogni evento bastare a sè stessa e possedere un'armata superiore a quelle riunite di Francia e di Russia, non si trova per questo che l'accrescimento di potenza che procura un'alleanza, segnatamente coll'Italia, possa considerarsi quale acquisto di poco conto.

Noi sappiamo bene che anche in Inghilterra esiste un partito che vorrebbe seguire la così detta *politica delle mani libere*; e che si ripromette di potere assistere da semplice spettatore a quella conflagrazione generale che fosse per scoppiare in Europa. È questo il partito che batte la campagna per impedire (nel caso che non sia già avvenuta) ogni recisa adesione dell'Inghilterra alla triplice, e da questa neutralità si ripro-

mette i maggiori vantaggi per il suo paese. Ma, d'altra parte, i collegati della duplice sanno bene che se l'Inghilterra rimanesse neutrale, a guerra finita si farebbe la parte del leone.

La flotta franco-russa, anche se vincitrice, uscirebbe dalla lotta così malconcia, da non potersi assolutamente paragonare alla intatta armata britannica, che avrebbe intanto avuto tutto il tempo di mobilitarsi e disporsi strategicamente, pronta a qualunque eventualità. Ciò porrebbe i vincitori in condizione da dover subire, nel Mediterraneo, la volontà dell'unica potenza che dalla lotta si fosse astenuta. Ma non è assolutamente presumibile che Francia e Russia si vogliano prestare a questo giuoco; quest'ultima specialmente, dopo la lezione toccatale nel 1878. Epperò la grande maggioranza del popolo inglese *non s'illude, e si prepara gagliardamente* alla guerra inevitabile contro la duplice.

Da ciò una corrente più accentuata e più larga nell'opinione pubblica per un deciso accordo con l'Italia e i suoi alleati, e gli studi di strategia navale *sulla base di alleanze solide e durevoli*, che fino a qualche mese fa venivano discusse con pochissima benevolenza. Della visita di Tolone sono questi gli effetti.

Le spese pei lavori pubblici

La *Perseveranza* del 9 andante annuncia che, nell'adunanza tenuta giorni sono a Milano, l'ing. Parravicini lesse una memoria sulle spese dei pubblici lavori, della quale riporta alcuni brani, tra i quali il seguente:

«Aggravano l'annuo bilancio oltre *quattrocento* milioni della gestione *lavori pubblici*, senza tener conto di quanto costano il Genio civile e le altre amministrazioni annesse al Ministero relativo. Questa enorme somma, nella quale non sono probabilmente compresi gli aiuti edilizi dati a Roma ed a Napoli, è più che eccessiva per un bilancio di 1500 milioni come il nostro».

È singolare che certi giornali specialmente di Milano, i quali gridano *sempre contro* i bilanci della guerra e della marina, non facciano in proposito alcuna *osservazione*.

Le grandi città d'Europa

La Direzione generale della statistica ha pubblicato un interessante volume sulle condizioni demografiche, edilizie ed amministrative *di alcune grandi città italiane ed estere*.

Le città italiane di cui si occupa il volume sono: Roma, Napoli, Milano, Torino, Palermo, Genova, Firenze, Venezia, Bologna e Catania; le città estere sono: Parigi, Bordeaux, Bruxelles, Berlino, Amburgo, Breslavia, Lipsia, Dresda, Vienna, Budapest, Trieste(*) e Londra.

L'aumento della popolazione delle città italiane fu, in generale, più rapido nel decennio 1882-91, che non nel decennio precedente. Ciò si verificò particolarmente per le città di Roma, Milano, Torino e Firenze.

Le città estere presentano, in confronto alle italiane, differenze meno notevoli di accrescimento fra i due periodi decennali; *anzi in Parigi, Bordeaux, Londra, Breslavia, Lipsia e Trieste la popolazione è negli ultimi anni* cresciuta meno rapidamente che in anni più remoti.

In quasi tutte le città l'aumento di popolazione fu determinato più dal movimento, che potrebbe dirsi sociale, di immigrazione, che non dall'eccedenza dei nati sui morti.

Così, per esempio, la popolazione di Roma, fra il 1882 e il 1891, è cresciuta annualmente di 45,16 per mille, mentre l'aumento dovuto alla eccedenza delle nascite sulle morti fu soltanto di 9,20 per mille e quello dovuto alla eccedenza della immigrazione di 35,96; in Torino l'aumento *complessivo fu di* 30,98, di cui 24,58 per eccedenza della immigrazione.

Fanno eccezione a questa regola, fra le città *italiane considerate in questa* statistica, Napoli, Palermo e Catania; fra le estere, Lipsia e Vienna.

Passiamo alla densità della popolazione.

Nel 1889 si contavano a Roma in media 8,87 abitanti ogni 100 metri quadrati di area fabbricata compresa nella cinta daziaria, mentre a date poco distanti dal 1889 la densità nella città di Napoli era di 8,29 per cento, in Milano 8,68, in Torino 6,58, in Palermo 8,41, in Genova 14,77, in Firenze 4,72, in Bologna 3,29, in Catania 3,95.

Nelle città estere la densità non è *in generale molto elevata*: Parigi 4,30, Bruxelles 4.33, Berlino 7,68, Breslavia 4,44, Amburgo 2,72, Dresda 3,04, Vienna 6,76, Trieste 10,90.

Per rendersi conto di queste differenze conviene ricordare che in molte città italiane, come *anche a* Berlino, Vienna e Trieste, la maggior parte delle case sono divise in parecchi piani, mentre in altre città il sistema delle *case caserme* è meno diffuso e i fabbricati sono più ristretti, sia per superficie, sia per numero di piani sovrapposti.

La densità della popolazione nella città di Roma, che nel 1889 si calcolava in media di 8,87 abitanti ogni cento m. q. di area fabbricata, nel 1881 risultava soltanto di 7,99; in Torino di 6,58 nel 1891 e di 5,32 nel 1881; in Firenze di 4,72 nel 1887 e di 3,64 nel 1864; in Catania di 3,05 nel 1890 e di 3,77 nel 1862. Al contrario in Napoli si calcolava di 8,29 nel 1890 e *di 8,84 nel 1884; in Milano di* 9.05 nel 1884 e di 8,68 nel 1890; in Genova di 14,77 nel 1891 e di 16,99 nel 1888; in Bologna di 3,36 nel 1882 e di 3,08 nel 1890.

Rispetto alle città estere è cresciuta *in questi* ultimi anni la densità della popolazione in Parigi, Berlino, Breslavia Vienna, Trieste; diminuita in Bruxelles, Amburgo e Dresda.

Fra le città italiane, Genova, Roma e Napoli; fra le estere, Amburgo, Breslavia e Dresda ebbero nell'ultimo decennio uno sviluppo edilizio notevole.

In Milano è diminuita l'area coperta da fabbricati nel circondario interno, per demolizioni fatte a scopo di miglioramento edilizio, ma sono cresciuti i fabbricati del circondario esterno. Questo spostamento della popolazione verso la periferia della città e nei suburbi si è verificato, in notevoli proporzioni, anche a Parigi e Berlino.

L'estensione dell'area stradale in confronto di quella coperta da fabbricati è *grande, particolarmente in* Roma, Milano, Torino e Catania fra le città italiane, in Parigi, Bruxelles e Berlino fra le estere.

L'area occupata da giardini pubblici è relativamente grande in Milano, Torino, Palermo, Firenze, Bologna; piccola in Napoli, Genova e Venezia. Fra le città estere si distinguono particolarmente Lipsia e Dresda per il numero e l'ampiezza dei giardini pubblici.

In generale, le città italiane hanno, in rapporto alla popolazione, un maggior numero di edifizi destinati al culto, che non le città estere.

Le chiese sono numerose specialmente in Roma, Napoli, Palermo, Catania e Venezia.

Mentre, ad esempio, in Roma, si trova una chiesa ogni 1,334 abitanti, in Napoli ogni 1,248, in Catania ogni 1,031; *in Parigi ve ne ha* soltanto una ogni 26,072 abitanti, in Berlino ogni 24,611, *in Amburgo* ogni 22,139, in Bordeaux ogni 12,005, in Vienna ogni 8,289.

Sono pure relativamente più numerosi nelle città italiane, in confronto a quelle estere, i teatri.

In Catania vi è un teatro ogni 9800 abitanti, in Firenze ogni 15,000 in Bologna ogni 20,000, in Venezia ogni 24,000, in Milano e Torino ogni 30,000, in Roma ogni 31,000; mentre in Parigi ve ne è uno ogni 32,000, in Berlino ogni 81,000, in Bordeaux ogni 84,034, in Budapest ogni 85,000, in Amburgo ogni 115,000, in Vienna ogni 138,000, in Londra ogni 115,000.

Hanno uno spazio relativamente grande destinato a pubblici mercati, Firenze, *Torino e Roma fra le città italiane*, Budapest e Amburgo fra le estere.

Ampii sono i cimiteri in Bologna, Catania, Roma, Palermo e Venezia in Italia, Dresda, Budapest, Bruxelles, Amburgo, Parigi e Trieste all'estero.

Sono fornite abbondantemente di buona acqua potabile le città di Roma, Napoli, Torino, Palermo, Genova e all'estero quelle di Parigi, Bordeaux, Amburgo, Budapest e Londra.

I *sistemi di fognatura variano da* una città all'altra, tanto per disposizione, forma e dimensione di condotti, quanto per qualità del materiale adoperato nella costruzione dei medesimi.

Inoltre in alcune città essi servono *soltanto pel trasporto delle acque* meteoriche, in altre servono anche pel *trasporto delle materie immonde*.

Riesce però difficile stabilire confronti.

Fra le città italiane, Roma è quella chè è dotata di una rete più completa di canalizzazione sotterranea sul sistema del *tout à l'égout*; in generale, le città estere hanno provveduto meglio delle nostre alla sistemazione di questo servizio.

(*) L'assegnazione di Trieste all'*estero* è della Direzione generale della statistica. (N. d. D.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1384). Il Patriarca nomina Andrea Moroslni Capitano di Udine.

X

Un pensiero al giorno.

Le donne pensano troppo male degli uomini, e mai abbastanza di *quell'uomo*: diffidano della specie, e credono all'individuo!

X

Cognizioni utili.

Chi voglia provveder bene alla propria salute deve far sì che tanto di giorno come di notte l'aria possa mutarsi nella casa.

Non si vuol dire con ciò che si debbano lasciare le finestre spalancate; basterà una piccola apertura perchè possa entrare l'aria fresca e sana e uscire la cattiva.

Ognuno poi deve, per quanto gli è possibile, muoversi all'aria aperta, e questo va raccomandato tanto più alle persone che facciano vita sedentaria, e che si lagnano tanto spesso di disturbi allo stomaco

Nè si adduca il pretesto che le occupazioni del proprio stato non lasciano agio di fare questo importantissimo esercizio Tutti potranno alzarsi una mezza ora prima, e occuparla in una passeggiata. La sera poi, invece di rinchiudersi in un Caffè o in un'osteria, ove l'aria è guasta e dannosa, quanto non sarà meglio camminare all'aperto, sia pure con una temperatura bassa.

Ne guadagnerà certo lo stomaco, la digestione avverrà regolarmente, il sangue circolerà a dovere, e anche l'umore ne avrà non poco vantaggio.

X

La sfinge. Sciarada.

Luce l'*un*, l'*altro* canta, il *terzo* nega;
Per gli estinti parenti il *tutto* prega.

Spiegazione del logogrifo precedente.
TANA — API — GATTI — PIGNATTA

X

Per finire.

Nella bottega di un droghiere.

Dialoghetto *fra* il droghiere e un avventore:

— Io ho liquori, droghe, spiriti... di tutte le qualità.

— Scommetto che vi *manca* una *specie di* spirito.

— Quale?

— Lo spirito di contraddizione...

— Ce l'ho, ce l'ho: guardi!

E il droghiere esce e torna in un attimo tenendo per mano... sua moglie!

Penna e Forbici.

Il Pitiecor si prende volentieri, aumenta l'appetito e rende facile la digestione.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 11 aprile.

Tiro a segno nazionale.

La Presidenza della Società mandamentale di Cividale, avvisa che nel giorno 22 aprile corrente, avrà principio il primo periodo ordinario di tiro, al poligono della Società, presso la villa Morgante, e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

L'orario delle esercitazioni sarà dalle ore 7 alle 10 e dalle 16 alle 18.

Per norma dei tiratori, nei giorni di esercitazioni di tiro, verrà esposta la bandiera alla sede della Società.

Le iscrizioni per prender parte al suddetto periodo di tiro, resteranno definitivamente chiuse nel secondo giorno di esercitazione, e non verranno ammessi al tiro quei soci che non comproveranno il pagamento della tassa sociale a tutto l'anno 1894.

La Presidenza poi raccomanda a tutti i militari in congedo (prima, seconda e *terza categoria*), ed a coloro che non hanno ancora concorso alla leva, di iscriversi sollecitamente in questa Società, e prender parte al periodo d'esercitazione di tiro che nel suddetto giorno avrà principio, per poter in tal modo usufruire dei vantaggi di esenzione, ritardo di ferma ed altri benefici, che il Ministero potrà loro accordare.

Una ragazza scomparsa. Da qualche tempo certa Genoveffa Vidoni di Giovanni, d'anni 19, appartenente alla frazione di S. Rocco (Forgaria) si era messa in capo di lasciare la famiglia, per andare — com'essa diceva — a far penitenza ed a pregare per la sua mamma.

E domenica mattina, assai per tempo, dopo aver lasciato un biglietto diretto al padre, nel quale ripeteva la solita antifona di volersene andare, essa partì ospite insalutata, senza che nessuno potesse sapere da qual parte si fosse diretta.

Il padre, pazzo dal dispiacere, si recò dappertutto per poter avere notizie della figlia: ogni ricerca però riuscì vana.

Andò a S. Daniele — avendo la Genoveffa altra volta dimostrato il desiderio di recarsi *colà in un convento* — venne ad Udine, si recò in altri luoghi: nulla.

Togliamo questa notizia da un rapporto ufficiale comunicatoci con un giorno di ritardo.

Per offese al Re. In Pontebba certo Antonio Ferigo in pubblica via ed alla presenza di più persone proferiva parole offensive all'indirizzo di S. M. il Re. Fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Spirito di vendetta. Certi Antonio e Pietro Corona di Erto Casso, per spirito di vendetta ruppero il marciapiedi avanti la bottega di Orazio Filippin, causandogli un danno di lire 25. Ne risponderanno all'Autorità giudiziaria.

Feletto Umberto, 11 aprile.

La sagra.

Questo paese non vuole venir meno a quanto fece dei decorsi anni, e domenica 15 andante, ricorrenza della rinomata sagra di S. Giuseppe, a cura di apposito Comitato si daranno straordinarie festività.

Due *grandi* feste da ballo su ampio piattaforme, sforzosamente addobbate, *illuminazione fantastica*, archi, fuochi artificiali e palloni areostatici.

La brava Banda del paese eseguirà sulla piazza principale il seguente programma:

1. Marcia «Felicità»	Cavalchini
2. Duetto «La Contessa d'Amalfi»	Petrella
3. Waltzer «Felice augurio»	Leotardi
4. Marcia «Un ricordo»	Carnoldi
5. Duetto nell'opera «Attila»	Verdi
6. Polka «La gioia degli amanti»	N. N.

A favorire infine il concorso del pubblico alla festa, oltre ai treni speciali della tramvia a vapore, vi saranno fuori porta Gemona apposite giardiniere, carrozze, carrozzelle e omnibus, a prezzi mitissimi.

Non occorre nemmeno dire che tutti *gli esercenti ed in particolar* modo quelli nei cui cortili si terrà la festa da ballo, saranno provveduti di vini eccellenti e di vivande squisite, con buona scorta di asparagi.

La stagione propizia invita ad andarvi, e quindi tutti si rechino domenica a Feletto a passare un dopo pranzo in allegria. X.

Scoperte archeologiche. Leggiamo nel *Cittadino Italiano*:

«A Flaibano in tre diverse località furono a diversi tempi trovate varie memorie antiche, come da uno scritto che esiste in canonica, e tra le altre sepolcri, lacrimatoi, terrazze, monete, iscrizioni, ecc.

Chi scrive ha veduto di questi giorni una moneta di rame della grandezza su per giù di due centesimi, trovata là con l'effigie e l'iscrizione di Costantino, ma bella e bene espressa quell'effigie. Un'altra di duecento anni prima, e d'argento, coll'effigie e la scritta: *Adriano*; e dall'altra una figura di donna collo scritto: *Concordia*.

Se non per altri, certo per chi scrive, quelle due *monete sono ammirabili per* il buon gusto e l'espressione delle figure, *mentre* a quel tempo parrebbe che l'incisione ed il disegno fossero *molto* inferiori; per la qual cosa mi persuado che di molti imperatori e re od altre persone di tempi antichi si può garantirsi di avere l'effigie al naturale.

Saranno venti o venticinque giorni che in una di quelle tre località fu scoperta una tomba in terra cotta murata, facendosi un fosso per le viti, in piena campagna.

La tomba, uso feretro, era larga da capo, ristretta da piedi, fatta in mattoni a forma e dimensioni molto differenti degli attuali, alcuni bianchi, altri rossi, e che perciò accennavano essere molto antichi. Avevano in lunghezza 60 *centimetri, in larghezza 44*; e in direzione della loro lunghezza, dall'una e dall'altra parte, sempre da un verso erano rilevati da un orlo di 3 *centimetri*. Nel feretro, sotto il capo del morto, c'era per cuscinetto un mattone della bellezza di 45 per 29, alto 8. E la tomba era netta di terra e non conteneva che il cadavere ed un lacrimatoio. Il corpo, specie la testa e le gambe, era intatto, ma al tocco si sciolse. Non si trovarono nè armi nè iscrizioni; nè si sa la lunghezza, avendo il proprietario disfatto il tutto prima che altri si potesse avvicinare.

Certo si tratta di molti secoli, che quella foggia di mattoni è molto antica nè saprei indicar l'epoca. Di tali mattoni se ne sono trovati in paesi diversi; *li usavano anche per condur l'acqua*; ma quelli di Flaibano erano proprio per tombe, essendo trapeziali.

Da altre scoperte di terra cotta in quelle località, si potè capire che il nome primitivo di Flaibano era quello di *Flaviano*.»

Ringraziamento. Gaspare Beltrame di Ragogna, e nipoti, porgono grazie vivissime agli egregi dottori Dotti e Bianco che *con tanta cura intelligente* cercarono, ma invano, di vincere il gravissimo morbo che colpì la loro diletta moglie e zia *Cristina Gandini-Beltrame*.

La popolazione di Ragogna che con a capo la rappresentanza comunale volle addimostrare l'affetto per la cara estinta concorrendo ai funerali, si abbia la nostra gratitudine.

Così pure i molti amici del luogo e di fuori che con tante squisite cortesie provarono la bontà dell'animo loro.

Ragogna, 11 aprile 1894.

UDINE

(La Città e il Comune)

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta pel giorno di mercoledì 18 corrente alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Surrogazione del defunto consigliere cav. Ottavio Facini.
3. Conto consuntivo del 1893.
4. Se ed a quale classe delle industrie insalubri debbano appartenere le concerie, le fabbriche di candele, di sapone, di *carbone animale, di carta*, di gas, di seta, agli effetti della legge sulla *sanità* pubblica.
5. Perchè sia diminuito il tasso ufficiale *dello sconto* per gli effetti *commerciali*, escluse le rinnovazioni.
6. Sulla proposta tassa di bollo per le girate degli effetti di commercio.
7. Nomina di sei membri della Commissione per la metida del 1894.

Esposizione delle piccole industrie a Cesena

I premiati friulani.

Il cav. prof. Urtoller, presidente dell'Esposizione, ha trasmesso al senatore Pecile un diploma di benemerenza, da parte del Comitato promotore di questa prima Esposizione Nazionale delle piccole industrie campestri, per la cooperazione prestata a vantaggio della Esposizione stessa, e in pari tempo lo ha incaricato di trasmettere medaglie e diplomi ai seguenti espositori di questa Provincia:

Associazione agraria friulana.
Latteria Sociale di Vico.
Contessa Cora di Brazzà-Savorgnan, Cella Giorgio, Udine.
Manzini Giuseppe, Udine.
Baracchini don Pietro, Pasian di Prato.
Biasutti cav. dott. Pietro, Udine.
De Paoli Francesco fu Paolo, Forni di Sopra.
De Santa sac. Fortunato, Forni di Sopra.
Falcioni cav. ing. *Giovanni, Udine.*
Gropplero co. Andrea, Udine.
Romano dott. Giov. Batt., Udine.

Il senatore Pecile ha depositato medaglie e diplomi presso l'Associazione agraria, da lui pregata della distribuzione ai summominati, che restano invitati ad andarli ivi a ritirare.

L'abolizione delle decime. Il progetto presentato dall'on. Gallo alla Camera dispone l'abolizione di tutte le decime dovute al demanio o al fondo pel Culto, senza compenso alcuno.

Riguardo alle decime dovute ai vescovi, ai parroci o a qualsiasi corpo morale o ecclesiastico, verrebbero abolite mediante un compenso vitalizio non maggiore di lire seimila per i vescovi e di ottocento per gli altri ministri del Culto.

Cose postali. Il ministro delle poste e telegrafi ha disposto che tutte le corrispondenze dirette dagli uffici governativi ai privati, possano essere spedite in raccomandazione colla tassa a carico dei destinatari.

Gli uffici mittenti che abbiano bisogno di avere nei loro atti la prova di aver fatto quelle date comunicazioni, potranno chiedere la ricevuta di ritorno, che sarà rilasciata senza tassa, come già praticasi per le corrispondenze aventi corso in franchigia.

Personale giudiziario. Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca che Voltolin, vicecancelliere al Tribunale di Udine, venne promosso alla prima categoria.

Passaggio di un principe. Ieri col diretto del mattino passò da questa Stazione ferroviaria, proveniente da Viareggio e recantesi a Vienna, in speciale vagone a letti, la famiglia dell'ex Duca di Parma.

Cavaliere pontificio. Uno dei redattori del *Cittadino Italiano*, il signor Ugo Loschi, è stato creato dal Papa cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

Società operaia generale. Sottoscrizione per l'erezione di un monumento in Roma in onore di Federico Seismit Doda.

Offerte raccolte dalla Società operaia:
Collettori della Società:

	Tunini Angelo	L.	2.30
	Sponghia Luigi	»	76.—
	Sambuco Michele	»	6.50
	Flaibani Giuseppe	»	128.—
Società	Reduci	»	12.—
»	Parrucchieri	»	0.50
»	Calzolai	»	2.45
»	Ginnastica	»	40.80
Istituto	Filodrammatico	»	3.20
	Totale	L.	271.75

che vennero rimesse ieri 11 aprile al Comitato di Roma.

La fuga di un cassiere. Giorni sono scappò da Padova il cassiere della Casa di esportazione Grigolon, certo signor Pietro Toffano, lasciando un ammanco di cassa di circa ventimila lire.

Il Toffano per incarico della Ditta Grigolon, prima di fuggire, erasi recato a Venezia e da questa città, dopo un paio di giorni che si trovava, scrisse una lettera domandando alla Casa un giorno di licenza « avendo desiderio di recarsi a visitare la famiglia a Udine ».

Da allora il cassiere non fu più veduto; a Udine però non abbiamo mai udito nominare codesto *signor Toffano*.

Il matricida in Cassazione. Come già annunciammo lunedì scorso, Giuseppe Martinigh, condannato nel sabato precedente dalla nostra Corte d'Assise per matricidio, ha presentato ricorso in Cassazione.

Il ricorso è motivato dall'essere stati ammessi a giurare il padre ed i fratelli di lui, i quali deposero prima degli altri testimoni. Il Codice di procedura penale ammette che si interroghino quali testi i parenti dell'accusato, quando *altrimenti* non sia dato provarne la colpatibilità: e ciò implicherebbe che, quando essi vengono ammessi a testimoniare, già si abbiano udite le altre prove.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 7 aprile 1894.

In parte accolse ed in parte rigettò un ricorso fatto per pronuncia di decadenza di consiglieri del Comune di Pasian di Prato.

Rigettò un ricorso prodotto contro la tassa di famiglia di S. Leonardo.

Idem due del Comune di Udine.

Idem uno di Casarsa contro la tassa esercizio e rivendita.

Idem due del Comune di Forni di Sopra.

Dispose per il rilascio del mandato d'Ufficio a carico del Comune di Polcenigo per competenze al Delegato Prefettizio che compilò il ruolo del ex oni della abolit. servitù di pascolo.

Idem di Tarcetta e Rodda per spese d'apertura del Consorzio medico.

Approvò la deliberazione del Comune di Pocenia riguardante elimina di due partite di residui attivi inesigibili.

Idem di Andreis sopra utilizzazione di piante del bosco Val di ompr.

Idem di Attimis circa la vendita di area Comunale ad un privato.

Idem di Tavagnacco sulla costituzione di servitù di acquedotto attraverso la strada pontebbana.

Idem di Porpetto concernente la riduzione del prezzo di vendita del legname del bosco Promisquo e Sgobito.

Idem di Spilimbergo sull'aumento di stipendio alla levatrice Minigutti.

Idem di Cordenons riflettente il mutuo Cuzioni e la cancellazione dell'ipoteca che garantisce il mutuo stesso

Idem di Marano Lagunare che si riferisce al prelevamento di L. 5000 sul mutuo di L. 4000 per essere stradali ed igieniche.

Idem di Cassacco riguarda i lavori alla strada d'accesso al ponte sulla Soima ed il prelevamento dei fondi relativi.

Approvò il bilancio 1894 della Congregazione di Carità di Pocenia, S. Quirino, Reveo, Manzano, S. Martino, Savogna, Precenicco, Bertiolo e del Legato Venturini Della Porta di Udine.

Approvò tre deliberazioni del Consorzio Boschi Carnici riflettenti vendite piante, e due della Casa di Ricovero di Udine con le quali domanda l'autorizzazione a stare in giudizio contro varie ditte.

La Giunta prese inoltre varie ordinanze per istruttoria sopra alcune deliberazioni di Consigli Comunali.

Pel San Lorenzo. Nella riunione del 6 corrente dei soci del Teatro Sociale, veniva deliberato con 17 voti contro 2 di tenere chiuso il teatro nella prossima fiera di San Lorenzo.

Tale deliberazione diede argomento a commenti poco benevoli in città e fu causa di malcontento nel numeroso personale che dagli spettacoli del Sociale ricava qualche guadagno.

Perchè la responsabilità di questa deliberazione non venga per avventura attribuita a cui non spetta, è bene avvertire che il presidente cav. Morpurgo, prima di mettere ai voti la proposta dell'apertura o meno del Teatro Sociale nel prossimo agosto, non mancava di far presente ai soci come per l'interesse generale della città e quello particolare delle masse addette al Teatro, fosse opportuno e desiderabile di dare in quella stagione uno spettacolo nel teatro medesimo.

Venne invece approvato un ordine del giorno del palchettista sig. Giovanni Gambierasi col quale, vista la sicurezza che il Teatro Minerva sarà aperto in quella stagione, l'assemblea deliberava di tenere chiuso il Sociale.

Tanto per la verità e perchè ciascuno abbia il suo.

Teatro Minerva. Questa sera prima rappresentazione dell'operetta *Il Molinaro di S. Maló*, nuovissima per Udine.

Un furto di 300 lire veniva perpetrato ieri nella casa dell'ispettore interinale di polizia urbana signor Carlo Ferro, in via Ronchi. Quell'importo era in un armadio il cui cassetto venne forzato, ed il ladro dev'essere pratico della casa.

Quando avveniva il furto, in casa non c'era nessuno.

L'autorità indaga.

Privo di mezzi. Ieri venne tradotta in carcere certa Maria Serravalle fu Giacomo d'anni 65, da Gemona, perchè trovata a girovagare per le vie della città priva di mezzi di sussistenza.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera alle ore 18 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Andiamo » — F. Bianchi
2. Mazurka « Adele » — Montico
3. Sinfonia « Una notte in Granata » — Kreutzer
   - Finale II « Aida » — Verdi
4. Reminiscenze « Don Giovanni » — Mozart
6. Waltzer « Espana » — Waldteufel

Chi ha perduto? Furono rinvenuti, e depositati presso l'Ufficio Municipale di Udine i seguenti oggetti:

Un fermaglio d'oro.

Un sacchetto contenente un portamonete con denaro ed un fazzoletto.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *De Pauli Giuseppe*:
Zilli Giacomo lire 1.

di *Mucelli Giuseppe*, capitano:
Rubini dott. Domenico lire 1.

di *Gandin-Beltrame Cristina*:
Martinuzzi Francesco lire 1, Fabris Giuseppe 1, Levi avv. Giacomo 1, Battistich Romeo 1, De Candido Domenico 1.

Riapertura di Birraria-Trattoria. Sabato sera ebbe luogo la riapertura della Birraria-Trattoria con alloggio « *Alle Tre Torri* » ed è condotta dal signor *Filippo Puppi*.

Detta trattoria è fornita di eccellenti vini nostrani, di squisite cibarie, e della rinomata birra della ditta *F. Schreiner e figli di Graz*.

I Sovrani ed il Caffè-Malto. L'*Opinione* scrive nel N. 90 del 2 aprile:

« *I Sovrani all'Esposizione internazionale d'igiene.* — Nella visita che, come ieri abbiamo detto, fecero all'Esposizione internazionale d'igiene, i Sovrani si sono trattenuti *lungo tempo* anche dinanzi all'Esposizione del Caffè-Malto e del gelato di Caffè-Malto.

I Sovrani esternarono per la nuova industria un vivo *interesse*.

Il Re disse che già conosceva questo prodotto ed aveva letto molto in proposito.

La Regina volle conoscere tutti i particolari della fabbricazione e dell'applicazione.

Le spiegazioni ai Sovrani furono date dal rappresentante della casa Kathreiner di Monaco, signor Augusto Baelz ».

Nelle ore pomeridiane di ieri cessava di vivere in Olle (Borgo di Valsugana) colpito da improvviso malore

il cav. Leopoldo Molinari
ispettore ferroviario in quiescenza.

La moglie Elisa Keller-Molinari, il figlio avvocato Mario Bertacioli-Molinari e la nuora Linda Carussi-Bertacioli, ne danno il triste annunzio.

Udine, 12 aprile 1894.

Luca Vittorio
d'anni 32

sotto capo guardia degli agenti di custodia, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere ieri alle ore 11.

Udine, 12 aprile 1894.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Gemona n. 16.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 4 94	ore 9.	ore 16	ore 21.	gio. 12 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.8	749.4	749.1	747.4
Umido relat.	29	25	30	39
Stato di cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SN	—	E
Vento (vel. Kilom.		4	—	1
Term. centigr.	16 8	61.4	18 0	16.0

Temperatura (massima 18.2 (minima 10 2

Temperatura minima all'aperto 9 0

Nella notte 9.8 ; 8.6

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali Cielo sereno.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11.

Presidenza *Biancheri*.

Prima lettura del disegno di legge relativo alle operazioni elettorali, all'eleggibilità ed alla durata del mandato amministrativo.

Minischalchi (segretario) dà lettura del disegno di legge.

Brunialti, per non ritardare la discussione del bilancio dei lavori pubblici, rinuncia a svolgere le obbiezioni suggeritegli dalle singole disposizioni del disegno di legge.

Parpaglia fa alcune osservazioni e raccomandazioni.

Chiaradia nota la gravità del disegno di legge, esprimendo il desiderio che sia esaminato da una stessa Commissione, insieme a quello relativo alla *formazione* delle liste. Combatte la disposizione che obbliga gli elettori a firmare la lista di riscontro, che così si allontaneranno dalle urne molti elettori contadini e piccoli proprietari, lasciando libero *campo* agli arruffoni.

Montagna fa alcuni appunti di secondaria importanza.

Socci insiste nel concetto di colpire rigorosamente le corruzioni elettorali.

Valle Angelo e Grippo, favorevoli alla legge, fanno però degli appunti sui particolari.

Altri appunti, specie relativamente alla proporzione dei voti richiesti per le deliberazioni dei consigli, fa Levi Ulderico.

Guelpa accetta alcuni articoli del disegno di legge, ma ne respinge assolutamente alcuni.

Ungaro approva la proposta di protrarre a 3 anni la durata in carica dei consiglieri comunali e provinciali.

Imbriani combatte la disposizione della legge che vuole togliere all'Assise la competenza di giudicare dei reati elettorali e anche quella che estende la durata dei poteri dei consigli locali, ma dichiara che voterà in massima il passaggio alla seconda lettura.

Altre osservazioni, specialmente di massima, fanno Merlani e Comandini.

Crispi, presidente del Consiglio, dice che il presente disegno di legge è il complementare di quello relativo alla formazione delle liste. Non avrebbe quindi difficoltà ad accettare la proposta dell'on. Chiaradia di deferirli all'esame di una sola commissione.

Il disegno di legge si propone di assicurare la stabilità di potere nei corpi amministrativi, avendo l'esperienza dimostrato quali danni si abbiano dall'attuale vita *breve di quei corpi*. In Francia i Consigli locali durano 4 anni, in Inghilterra 3; *ma si rinnovano per intero*. Se questo sistema fosse proposto, lo accetterebbe; ma vuole abolire, per che lo crede fatale, il sistema del rinnovamento annuale per sorteggio.

Difende la disposizione dell'articolo 2, non considerando fondati i timori di coloro, che credono che esso valga ad allontanare dall'urna alcuni elettori.

Fu condannata da alcuni la presidenza dei magistrati. L'oratore non è di questo avviso. È vero che è difficile che la magistratura fornisca un numero sufficiente di presidenti, ma la garanzia è molto maggiore quando un magistrato presiede alle operazioni elettorali.

Non sarebbe contrario ad accrescere le facoltà dei rr. commissari, ma sarebbe allora necessario prendere delle garanzie contro gli errori possibili del potere esecutivo, del quale il *r. commissario* dipende.

Non è del parere di coloro che combattono sistematicamente le Assise od i Tribunali penali, ma crede che in tempi di agitazione le Corti di Assise possano sentire l'influenza della piazza specialmente nei giudici politici, ed è perciò che si deve attribuire ai Tribunali penali la conoscenza dei reati elettorali.

Nessuno più dell'oratore è partigiano della giustizia popolare, ma appunto per questo la vorrebbe riformata. Col presente ordinamento dei giurati sono preferibili i tribunali penali e fa osservare che una riforma organica delle Corti di Assise è difficile perchè molto costosa.

Conclude, ringraziando gli oratori che hanno partecipato alla discussione, perchè tutti nelle linee generali sono favorevoli alla legge, ed attende ora fiducioso il giudizio della Camera.

Guelpa rammenta che altra volta Cavour resistette a Napoleone, che voleva sottratta alle Corti d'Assise la conoscenza dei reati politici. Non crede che ora i tempi siano tanto mutati da giustificare un cambiamento.

Imbriani anch'egli è d'accordo che bisogna modificare l'ordinamento della giuria; anzi è di opinione che bisogna durante lo svolgimento della causa, isolare assolutamente i giurati. Si dice che ciò costerebbe troppo, ma in compenso si possono fare economie nei grossi *stipendi*.

La *Camera approva in prima lettura* il disegno di legge e respinge la proposta Chiaradia che il *progetto stesso* e l'altro sulla compilazione delle liste *siano deferiti ad un'unica commissione*.

Si inizia la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e prendono la parola parecchi deputati e il ministro Saracco.

Il seguito a domani.

Si presentano alcune leggine e si comunicano alcune interrogazioni.

Le bombe quotidiane.

Parigi 11 — Ieri sera, verso le otto e mezzo, esplose una bomba davanti alla porta del giardino del giudice di pace di Argenteuil (*Versailles*) presso Parigi.

L'esplosione ruppe la porta a vetri.

Dieci minuti prima il figlio del giudice aveva sparato dalla finestra due colpi di revolver per mettere in fuga un individuo che stava appiattato dietro un albero del giardino.

Fu arrestato nel giardino certo Malor come sospetto di anarchia.

Londra 11 — Fu arrestato un anarchico mentre collocava una bomba presso la chiesa del villaggio di Cromwell. La bomba non scoppiò.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Congresso agrario

Roma 11 — Oltre diecimila persone aderirono al Congresso agrario che avrà luogo domenica prossima ventura; circa duemila si troveranno presenti. Parteciperanno cento Comizi agrari, mille Municipii, molte deputazioni di Consigli provinciali, di Camere di commercio e di Associazioni agrarie.

Ispezioni militari del ministro Mercier

Nizza 11 — Il generale Mercier, in incognito, assistette giorni sono agli esercizi di mobilitazione; visitò i forti ordinandone l'aumento delle rispettive guarnigioni; si recò poi a Mentone per abboccarsi col generale russo Gourko.

Soltanto il generale Vaulgrenant, comandante in capo, sapeva della presenza del ministro, che, vestendo in borghese, si faceva passare per un colonnello giubilato.

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 aprile 1894.

Rendita	11 apr.	12 apr.
Ital. 5 % contanti ex coup.	88 85	88 95
» fine mese . .	87.—	87 10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	85.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	297.—	296.—
» 3 % Italiane	277.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	484.—
» » » 4 ½	478.—	478.—
» 5 % Banco di Napol	440 —	440.—
Fer. Udine-Pont.	470 —	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	509 —	500.—
Prestito Provincia di Udine .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	902. —	905.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	100.—	100.—
» Veneto	200.	200.—
Società Tramvia di Udine .	80.—	80.—
» ferr. Meridionali ex cou	605	605.—
» » Mediterranee .	461.	460.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	13.40	13.40
Germania . . . . »	169 5	89.½
Londra . . . . »	28.61	28 54
Austria e Banconote . . »	2 19 ½	2 20
Corone in oro . . . . »	1.14	1 14
Napoleoni	22 60	22 55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons .	76 35	76.½
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.



Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco